

L'imperatore che amava il verde

Marisa Sardi

Napoleone, una volta giunto all'Elba e dovendo organizzare il suo regno, seppur di modeste dimensioni, innanzitutto percorse l'isola a cavallo, per visionarla. Nel notare un suolo piuttosto spoglio e incolto, a parte i vigneti, si convinse della necessità di effettuare una notevole piantumazione, utilizzando soprattutto alberi i cui frutti sarebbero serviti all'alimentazione degli Elbani o alla loro commercializzazione. Realizzò così le sue competenze botaniche e agronome, apprese sui libri e dall'esperienza diretta, facendo mettere a dimora nelle zone soleggiate gli olivi, provenienti dalla Toscana, mentre sui versanti montani rivolti a Nord fece collocare dei castagni fatti giungere dalla Corsica. Tra le piante da frutto arrivate all'Elba durante la sua permanenza, preponderanti furono gli alberi di gelso, sistemati dal Corpo del Genio soprattutto lungo i viali e le strade di Portoferraio e Porto Longone, ma anche nel resto dell'isola. Fu l'Imperatore ad introdurre all'Elba il gelso, sia per abbellire le sue abitazioni, le strade ed i luoghi pubblici ma, soprattutto, perché tale pianta poteva essere economicamente vantaggiosa per gli Elbani, se fosse riuscito a sviluppare l'industria del baco da seta sull'isola. Il Bonaparte conosceva bene questi alberi che già avevano caratterizzato la sua infanzia in Corsica, dove il padre gestiva ad Ajaccio un vivaio di gelsi di cui lui stesso si era dovuto occupare alla morte del genitore. Napoleone aveva sempre avuto una passione per l'agronomia e la botanica, manifestate non solo in Corsica, ma anche quando era studente nel collegio di Brienne e nel 1797, quando si trovò a dirigere l'*Institut National des Sciences et des Arts* di Parigi. Anche i diversi testi di agronomia, botanica e giardinaggio presenti nella sua biblioteca elbana confermano il suo interesse per il verde.



Il suo programma agricolo prevedeva anche la semina della ghianda, che voleva far giungere dalla Foresta Nera, la piantumazione dei pini sui terreni adatti, nonché la messa a dimora "ovunque" di alberi da frutto, privilegiando meli e peri. Quest'ultimi frutti li troviamo nel pomario di Villa Mulini insieme a mandorli, albicocchi, peschi, ciliegi e diverse rarità botaniche che l'Imperatore aveva fatto venire dal giardino del Palazzo di Cittadella a Piombino, già residenza della sorella Elisa. Nel giardino di rappresentanza sempre a Villa Mulini, Napoleone fece collocare dal giardiniere Claudio Hollard limoni a spalliera e aranci in vaso nonché una grande quantità di varietà ornamentali tra le quali primeggiavano rose rifioranti cinesi e indiane. La predilezione di queste rose profumate fu dovuta, quasi sicuramente, alla sua osservazione effettuata nei giardini di Malmaison dove la moglie Josephine aveva realizzato una grandissima collezione di rose. In novembre, a questi frutti e fiori, arrivati a Portoferraio dal "*Reale Giardino delle Piante*" di Capodimonte, la sorella Paolina fece aggiungere piante di fragole, ribes bianco e rosso. Inoltre portò da Napoli molti vasi con fiori, tra cui rosai e gelsomini, e piante di aranci, albicocchi, limoni e peschi che furono distribuiti tra Villa Mulini e Villa San Martino.

Pure la madre Letizia mostrò inclinazione per le piante, facendo abbellire il giardino di casa Vantini, sua momentanea abitazione, con: olivi, gelsi, rose e violette.

Anche la "casa di campagna", facente parte della tenuta di San Martino, fu resa lussureggiante con un viale di gelsi, fiori, tra cui rose e viole, nonché con piante di vario

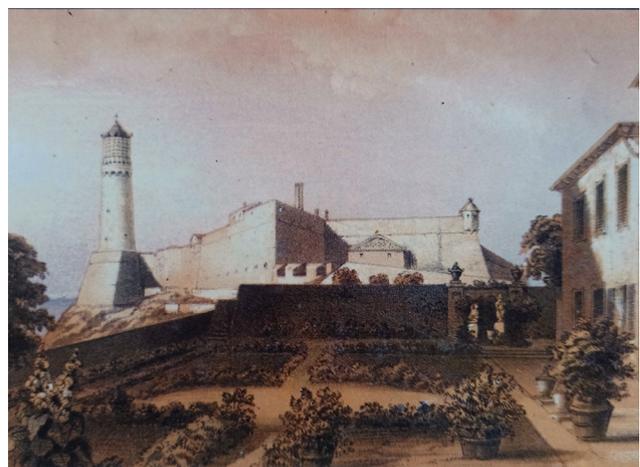
tipo. Ad un esemplare di *Micocoulier du Midi*, fatto venire appositamente dalla Provenza, sembra che Napoleone tenesse particolarmente, tanto da piantarlo lui stesso. Ovviamente su gran parte dei terreni della tenuta allignavano le viti la cui coltura l'Imperatore cercò sempre d'incentivare. Napoleone infatti volle veramente migliorare la vita degli Elbani invitandoli a nuove coltivazioni come quella delle patate, quasi inusitate all'Elba, predicandone la bontà e l'uso. Inoltre fece pervenire sull'isola molte piante orticole e di vario tipo nonché quelle adatte alla realizzazione dei "prati artificiali". Insomma dimostrò con i fatti la veridicità della sua frase: "*Siatemi buoni figli, vi sarò buon padre.*"

A NATURE-LOVING EMPEROR

Napoleon loved botany, so as soon as he landed on Elba, he started exploring his new kingdom to see which crops were widespread and which would be useful to plant for feeding his subjects and for marketing.

In the sunny areas he planted olive trees from Tuscany while on the mountain slopes facing north, he planted chestnut trees brought from Corsica. Among the predominant fruit plants were mulberry trees, both to embellish homes, roads and public places, but above all, because this plant could be economically advantageous if they managed to develop the silkworm industry on the island. Bonaparte was well acquainted with these trees that had already been present in his childhood in Corsica where his father ran a mulberry nursery in Ajaccio and that he himself had had to deal with then his father died. The various texts on agronomy, botany and gardening in his library on Elba, confirm his interest in nature.

His agricultural programme also included the planting of acorns which he wanted to bring from the Black Forest, the planting of pine trees on suitable land and the planting of fruit trees, especially apples and pears, "everywhere". These latter fruits are found in the orchard of Villa Mulini alongside almonds, apricots, peaches, cherries and various botanical rarities. In the Villa dei Mulini he placed espaliers of lemons and oranges in pots as well as a large number of ornamental varieties including Chinese and Indian flowering roses. His wife Josephine, who had filled the Malmaison, loved them. To these, his sister Paolina added strawberry plants, white and red currants. The Emperor had always tried to encourage the cultivation of vines which thrived on the lands of his estates. In fact, Napoleon really wanted to improve the lives of the Elbans by inviting them to plant new crops, like potatoes.



Dall'alto:

Villa dei Mulini con il faro di Forte Stella a Portoferraio
 Villa Napoleonica nelle campagne di San Martino
 I giardini di Villa dei Mulini a Portoferraio